

Numero 813 – 24 settembre 2023



# In Cammino

Parrocchia San Pietro Apostolo in Azzano Decimo

[www.parrocchiaazzanodecimo.it](http://www.parrocchiaazzanodecimo.it)

[parr.azzanox@diocesiconcordiapordenone.it](mailto:parr.azzanox@diocesiconcordiapordenone.it) - tel. e fax 0434 631053

## XXV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

*Dal Vangelo di Matteo* (Mt 20,1-16)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: «Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò». Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: «Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?». Gli risposero: «Perché nessuno ci ha presi a giornata». Ed egli disse loro: «Andate anche voi nella vigna».

Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: «Chiama i lavoratori e da' loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi».

Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: «Questi ultimi hanno lavorato



un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo". Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?". Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».

## **«SI ACCORDÒ CON LORO PER UN DENARO AL GIORNO E LI MANDÒ NELLA SUA VIGNA»** di don Maurizio Girolami

Tra le parabole più intriganti raccontate da Gesù c'è quella di un padrone chiama a lavorare operai nella sua vigna a diverse ore del giorno promettendo a ciascuno la stessa paga. Lo sconcerto che lascia a bocca aperta riguarda non tanto la possibilità di un lavoro, ma la paga: essa è la stessa per tutti, sia per chi ha iniziato al mattino presto, sia per chi ha lavorato un'ora soltanto. Con i nostri parametri contrattuali, i calcoli della scala mobile e i criteri di retribuzione, tale padrone potrebbe essere denunciato e messo nelle condizioni di chiudere la sua azienda. In realtà, sappiamo bene che anche oggi il mondo del lavoro non è garantito sempre da regole rispettose della dignità della persona. Esistono ancora gli schiavi e, spesso, anche nella formalità dei contratti, non sono poche le condizioni di sfruttamento di chi non ha possibilità di alzare la propria voce contro le ingiustizie. Un denaro veniva considerato, nel mondo antico, la paga di un giorno. Bisogna domandarsi perché la paga è uguale per tutti, anche se la quantità di lavoro è diversa? Nella vigna del Signore il lavoro non riguarda il tempo impiegato, ma la capacità di donare sé stessi interamente. Per analogia si potrebbe dire che anche Gesù, il grande predicatore e taumaturgo di Galilea, poteva non aspettare trent'anni per cominciare a guarire malati. Ne avrebbe salvati di più. Invece, ha aspettato il momento giusto per essere un dono per l'umanità. Né prima, né dopo. L'esempio di Gesù calza con noi fino ad un certo punto. Lui si è offerto, noi siamo chiamati. A tutti viene data la possibilità di 'lavorare' cioè di donare se stessi. Non ci sarà paga più bella di questa di aver potuto esprimere se stessi fino in fondo per il bene della vigna, scoprendo che c'è davvero gioia nel dare non cose ma se stessi.

## PER CONTINUARE LA RIFLESSIONE...

“Quanto sono distanti i miei pensieri dai pensieri di Dio?”. Immagino che molti tra noi, di fronte alla pagina di Isaia, si siano fatta interiormente questa domanda. E forse l'avranno anche trasformata in una esclamazione, una sorta di dato di fatto, soprattutto alla luce di eventi e situazioni di cui si fa fatica a capire il senso. Ed ecco, cosa spesso accade: pur travolti dal non senso di eventi e magari con lacrime strette in gola noi blocchiamo, quasi congeliamo, la nostra relazione con Dio sancendo definitive distanze: lui lì con le sue vie incomprensibili e noi qui con le nostre situazioni da gestire e accettare silenziosamente. Chi si ribella rompe con tutto e prima di tutto con Dio, un dio che troppo chiuso nel suo cielo potrebbe anche non esistere, o essere il dio dei falliti, o comunque essere di poco aiuto, quindi non così necessario e sostituibile dalle “proprie gambe”.

E invece il senso delle parole di Isaia è tutt'altro: il profeta sta invitando il popolo a cambiare orizzonti, ad abbattere barriere, confini interiori ed esteriori nella relazione con Dio, a fidarsi di Colui che ascolta, non abbandona, offre gratuitamente la vita, e la offre a tutti. La meta ci viene indicata dall'apostolo Paolo: arrivare al «per me il vivere è Cristo e il morire un guadagno»; che concretamente significa: avere Cristo al centro della vita, pendere dalla bocca di Dio, cioè comprendere la vita, le relazioni, gli eventi bocca a bocca con Dio, respirando la sua aria, puntando ad ascoltare il suo cuore. E no, non è poesia. I tanti Isaia e Paolo della storia ci dicono che è possibile: è possibile imparare chi essere e come vivere direttamente da Dio. Ma bisogna aprirsi, non misurare e uscire dai parametri molto umani del “ti do perché tu mi dia”. E su questo la parabola che il Vangelo ci offre è chiara: una parabola che parla di operai e il loro faticoso lavoro. Faticoso ma a quanto pare non per tutti... e alla fine della parabola ecco arrivare la risposta di Gesù: eccole le vie di Dio lontane dalle nostre anni luce... Dio è pronto a dare le sue cose (la salvezza, il suo cielo, il suo amore) indistintamente a tutti coloro che si aprono, prima o poi a lui. A tutti coloro che gli riservano anche solo un piccolissimo spazio. A tutti coloro che pur negandolo per una vita poi ne percepiscono una scintilla.

Eccolo Dio, sempre pronto a farsi casa dalle prime ore del nostro giorno, fino agli ultimi istanti della notte.

Di questo gioisce Dio. Di questo dovremmo gioire noi.

*La San Vincenzo segnala la necessità di raccogliere materiale scolastico per le famiglie in difficoltà: zaini, astucci, grembiuli usati (in buono stato). Si raccolgono anche matite, colori, quaderni...*

*Sono tornati alla casa del Padre CLAUDIO RONZANI (di anni 86) e ANGELO LOISOTTO (di anni 90).*

*Li affidiamo al nostro ricordo e alla preghiera.*

## APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

- SABATO 23:** Durante la S. Messa delle ore 18.30 celebrazione del battesimo di Irene Cirasole (di Michele e Francesca Bassi) e ricordo dei 40 anni di matrimonio di Mario e Adriana Del Bel Belluz. Dal pomeriggio alla sera a Sclavons, GRESTA, Festa diocesana degli animatori parrocchiali.
- DOMENICA 24:** **XXV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**  
S. Messe con orario festivo;  
Durante la S. Messa delle ore 11.00 Prima Comunione per un piccolo gruppo di 4 bambini.
- LUNEDÌ 25:** Ore 16.30 incontro dei cresimandi.
- GIOVEDÌ 28:** Ore 20.30 in oratorio riprendono gli incontri di lectio sul vangelo di domenica prossima: Mt 21,28-32.
- SABATO 30:** Nella S. Messa delle h18.30 il gruppo sportivo Condor celebra la sua gratitudine e riconoscenza al Signore e alla comunità parrocchiale per i 60 anni dalla sua costituzione.
- DOMENICA 1 OTTOBRE: XXVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**  
Alle ore 17.00 S. Messa in onore della MADONNA DEL ROSARIO e a seguire processione lungo le vie del paese; presiede fra Matteo Favretto.  
Sono sospese le S. Messe delle ore 11.00 e delle ore 18.30.

### CRESIME

Sabato 7 ottobre alle ore 17.30 ci saranno le cresime celebrate dal vescovo Giuseppe. La S. messa prefestiva delle 18.30 ad Azzano è pertanto sospesa, mentre sarà regolarmente celebrata a Fagnigola.